

Il maggior numero di presenze femminili nei Ds. Nel prossimo Parlamento le elette caleranno dall'undici all'otto per cento?

Donne candidate al maggioritario: Ulivo 56, Polo 27

Luana Benini

ROMA È probabile che nel prossimo Parlamento le donne scendano all'8% calando di almeno tre punti percentuali. Se così sarà vorrà dire che eravamo fanalino di coda in Europa e lo saremo ancora di più. Una rappresentanza politica femminile sotto il 10% costituisce non solo un grave squilibrio, ma un vero e proprio deficit democratico come ha sottolineato lo stesso presidente della Camera, Luciano Violante.

Dal 1995 in poi l'andamento della presenza femminile nei posti decisionali politici è costantemente negativo. Rispetto al 1994 la presenza delle donne è calata del 6,4% in Parlamento e del 4,85% nei Consigli regionali interessati al voto nel 2000. Dopo l'impennata del 1994 che aveva visto aumentare il numero delle parlamentari da 51 a 93 (grazie alla legge sulle «quote», poi abolita dalla Corte Costituzionale) ci fu il crollo nel '96 e la percentuale di donne passò dal 13,9% all'11,26% alla Camera (al Senato restò invariata, l'8%). E la prossima legislatura rischia di essere per l'altra metà del cielo ancora più pesante.

Il calo della rappresentanza femminile sembra riguardare entrambi gli schieramenti anche se la distanza fra Polo e Ulivo in termini numerici è molto grande. Nell'attuale Parlamento le donne dell'Ulivo di Camera e Senato erano 67 su 488, quelle del Polo 21 su 411. In particolare le donne dell'Ulivo erano 45 alla Camera su 315 deputati della coalizione e 22 a Palazzo Madama su 173 senatori dell'Ulivo. Le donne del Polo, 17 alla Camera su 293, e 4 al Senato su 118.

Cosa accadrà nel prossimo Parlamento? Si può partire dal quadro che offrono le combattute selezioni ai tavoli del maggioritario e del proporzionale per azzardare qualche ipotesi con l'orecchio teso ad ascoltare le previsioni in campo femminile che vengono da entrambi gli schieramenti, perché un conto sono le cifre assolute delle donne che compaiono nelle liste, un altro quelle delle possibili elette.

Partiamo con l'Ulivo. Al momen-

L'Italia fanalino di coda in Europa Solo nei paesi del Nord la politica è rosa

Poche e poco potenti. La strada delle donne verso la parità in politica è ancora lunga dovunque. Secondo l'ultimo rapporto dell'Uip (Unione interparlamentare), la quota di donne parlamentari nel mondo supera di poco il 13% e quella delle donne capo di Stato o di governo è inferiore al 5%.

Un quadro poco esaltante in cui fanno eccezione solo i Paesi dell'Europa del Nord, prima di tutti la Finlandia. La politica è rosa anche in Svezia, Danimarca e Norvegia: a Stoccolma più della metà dei ministri sono donne e c'è la più alta concentrazione di donne in Parlamento (42,7%). Nella classifica mondiale delle legislative l'Italia è cinquantunesima.

E in Europa? Il tasso di presenza media delle donne nei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea è di poco inferiore al 20% ma esistono differenze grandi fra i Paesi.

I Paesi nordici sono sempre i migliori e fra questi gli scandinavi hanno percentuali che oscillano fra il 30 e il 40%; seguono i Paesi Bassi, l'Austria e la Germania con tassi di partecipazione femminile fra il 25% e il 30%, la Spagna di Aznar ha una partecipazione del 28%. L'Italia si trova ad essere fanalino di coda con l'11% di donne alla Camera dei deputati e l'8% al Senato. Vediamo infine il Parlamento europeo. Qui la presenza

femminile è cresciuta costantemente ad ogni elezione fino a raggiungere la percentuale del 30% nella legislatura 1999-2004.

Questa percentuale varia tra i diversi Paesi passando dal 40% della Svezia all'11% dell'Italia che si conferma, anche nelle ultime elezioni europee, fanalino di coda con una delegazione composta da 10 donne e 77 uomini.

Nei Paesi in cui sono state assunte azioni mirate si è avviato un processo di riequilibrio della rappresentanza fra uomini e donne.

In Francia, ad esempio, la legge ha stabilito che le donne candidate alle elezioni comunali siano la metà del totale.

E il risultato delle ultime elezioni ha segnato davvero una rivoluzione: le elette sono state il 47,2%.

Anche l'Italia aveva intrapreso la via dell'intervento legislativo con un insieme di norme contenute in tre diverse leggi (81 e 277 del 1993, 43 del 1995) che garantivano la presenza delle donne nelle liste per le elezioni amministrative e per la quota proporzionale della Camera.

Queste norme però sono state dichiarate incostituzionali dalla Corte costituzionale.

Negli anni '70 e '80 è andata avanti la discussione sulle quote, un meccanismo interno ai partiti come misura per avviare lo squilibrio, avvertito tuttavia da una parte del mondo femminile.

to in cui scriviamo, le candidate messe in campo dalla coalizione per il maggioritario alla Camera sono 56 ma quelle che, a giudicare dalle fasce dei collegi ritenuti più o meno sicuri, hanno una possibilità reale di essere elette, potrebbero essere una metà. A queste vanno aggiunte le donne che saranno elette nella quota proporzionale. I Ds ne hanno messe in campo

28, una cifra molto elevata (9 le capliste e molte «numero due», una quota superiore a quella delle passate elezioni), il resto della coalizione una decina (fanalini di coda, nella scelta «rosa», i partiti della Margherita, mentre i Verdi hanno fatto uno sforzo notevole per riequilibrare). A conti fatti, la percentuale delle donne in campo ulivista che approderà alla Ca-



Piazza Montecitorio sede della Camera dei deputati

mera non dovrebbe discostarsi molto dall'attuale. I problemi si pongono per il Senato dove le candidate messe in campo dalla coalizione sono solo 20. E qui si rischia molto. Perché nelle più ottimistiche previsioni potrebbero passare il turno una decina.

Per quanto riguarda il Polo, sono 27 le candidate messe in campo dalla coalizione nel maggioritario alla Camera (di cui 14 di Fi), 3 nel proporzionale. Al Senato sono 10 complessivamente. Fra le poliste, Alessandra Mussolini parla di vera e propria «mattanza». An aveva, nella passata legislatura, tre donne alla Camera e tre al Senato. Adesso si rischia una decurtazione del 50%. Ci sono 7 donne di An nelle liste fra maggioritario e proporzionale. Alla Camera ce ne sono solo 2 sicure, dice Mussolini. Al Senato si misureranno Anna Maria Siliquini e Adriana Pasquali. «In realtà - spiega Mussolini - alla Camera potrei restare io e la Napoli se ce la

fa. Da noi c'è quello che c'è da tanto tempo...Si è creato un corto circuito e le new entry sono quasi inesistenti. Il massacro è stato fatto dai principi azzurri che scelgono le persone da mettere nei collegi maggioritari. Molto più democratico il sistema proporzionale. Quante saremo complessivamente fra tutti e due gli schieramenti nel prossimo parlamento? L'8%? Io credo di meno».

«Spero che le previsioni dell'8% vengano contraddette - dice Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne diessine - ma una cosa è certa, saranno proprio le diessine che consentiranno di arrivare a una soglia decorosa di rappresentanza femminile e che riapriranno il tema di nuove regole e riforme per aprire la politica ai talenti delle donne e dunque di tutti. Il numero di donne che la coalizione ha messo in campo non è certo eclatante o esaltante, le difficoltà ci sono state al Senato e nel Mezzogiorno. Però siamo fieri dei risultati

che senso ha

Era un convegno sulla salute e il ministro Veronesi stava dicendo che il sano e il malato non sono la stessa persona. Basta una frazione di tempo, stai male, sei sempre tu. Ma non ti trattano più come prima. Sei "un paziente". Subisci. Decidono altri che sanno molto (se va bene) del tuo corpo. Di te - la persona - non sanno niente. Se va male e sei alla fine, preferiscono lasciarti andare. Porti sfortuna all'ospedale, se muori all'ospedale.

Durante il convegno passano a Veronesi un bigliettino. Da un ospedale, che è proprio lì accanto al convegno, stanno mandando a casa un morente. Meglio a casa, ha detto bonariamente il primario. Gli hanno detto che la casa era una portineria. Meglio a casa, ha ripetuto il primario, con aria paterna allontanandosi.

Il ministro medico ha scritto e telefonato al collega. Il primario non ha cambiato parere. «Mi serve il letto. E poi le cure sono finite».

Un medico come Veronesi conosce tanta gente e ha chiesto aiuto a un piccolo centro di volontariato cattolico che ha trovato una cameretta. C'erano persino due sedie comode per i parenti più stretti, un po' di verde, un po' di dolcezza, un po' di sorrisi, i pasti caldi per chi si dava il turno ad assistere.

Ma altrimenti? Altrimenti niente. Chi muore ingombra sia i letti (che servono subito) sia le statistiche. Chi vuole un decesso in più nella sua corsia?

Lo strano della storia è questo. Riguarda tutti e non ci pensa nessuno. Dimenticavo. Ci sono le cliniche. Poiché lì si comincia da un milione al giorno, non c'è fretta a liberare il letto.

FC

ottenuti, data la situazione. Anche perché la nostra battaglia ha riaperto una questione irrisolta nel nostro paese. Nove donne capolista, alcune in città importanti: non era mai accaduto in nessuno schieramento politico in Italia e non era scontato. Nel proporzionale, poi, le donne diessine sono il 50%». «La quota del proporzionale - aggiunge la senatrice uscente

Franca Prisco - è molto buona, ma qui abbiamo potuto agire senza i condizionamenti della coalizione. Nei collegi avremmo potuto avere molte più donne ma ha pesato la morsa della coalizione e la tensione spasmodica degli uomini». Insomma, doveva essere tutta la coalizione ad imboccare una strada più innovativa e così non è stato.

Con Wind gli affari si fanno al telefono: **4 lire al secondo** verso i cellulari Wind e il numero del vostro centralino. **8 lire al secondo** verso tutti gli altri cellulari e i numeri fissi. **Sconto del 50%** dopo il terzo minuto di conversazione. **Bonus Wind fino al 20%** per le bollette che superano le 150.000 lire di traffico bimestrale.

Wind Soluzione Business.
La soluzione per chi lavora col telefonino.

abbonatevi con il **159** www.wind.it
o presso i rivenditori Wind

Per attivare Soluzione Business rivolgetevi presso tutti i rivenditori Wind.

Soluzione Business è attivabile in abbonamento per un minimo di due ad un massimo di quattro cellulari. Canone mensile di Lit. 3000 + Iva per ogni linea che si attiva. Lo sconto Light si applica alle chiamate voce nazionali ad eccezione di quelle verso i servizi Wind, verso i numeri speciali di decade 1 e a tassazione speciale in decade 8 abilitati. La Soluzione Business non è cumulabile con l'opzione NoWind e con il servizio BOP. Per informazioni sui servizi Wind, chiamate gratuitamente il 159 dai telefoni Telecom Italia e Wind.

WIND